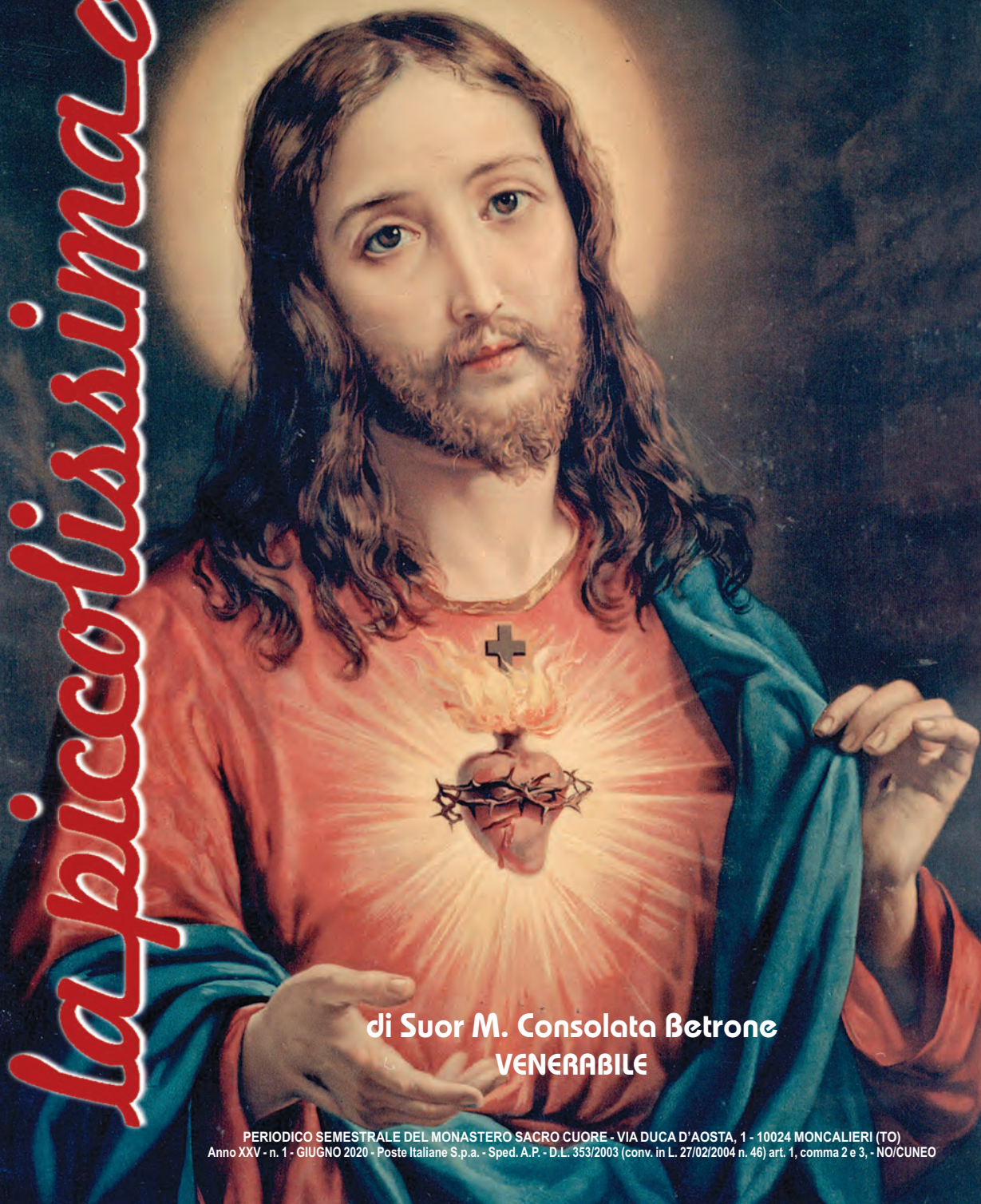


la piccolissima ora d'amore



di Suor M. Consolata Betrone
VENERABILE



Semestrale di testimonianze, ricordi, scritti. È la rivista a cura della Postulazione per la Causa di beatificazione della Venerabile Suor M. Consolata Betrone.

Foto di copertina: Sacro Cuore di Gesù

"Gesù, voglio essere la bimba del tuo Cuore, offrendoti continuamente i fiorellini delle piccole virtù, veduti da Te solo!

In questo mese di giugno bramo dare a Gesù ciò che mi chiede da tanto tempo: un continuo Gesù, Maria vi amo, salvate anime."

(Suor M. Consolata - 1934)

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Valerio Maccagno

Redazione:

Clarisse Cappuccine - Monastero Sacro Cuore

Stampa: Gengraf

Impaginazione: Fotocomposizione Santarosa

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:

Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Corrispondenza:

Postulazione presso Monastero Sacro Cuore

Via Duca d'Aosta, 1

10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011 6810114

e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D. Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Sommario

3 - Chi è Suor M. Consolata Betrone?

4 - Suor M. Consolata e i Pastorelli di Fatima

9 - Con grande amore

10 - In contatto con Dio

12 - Tempo di fede

16 - Ci scrivono per Suor M. Consolata

22 - Gli occhi alla Sindone

27 - Catechesi sui comandamenti di Papa Francesco

29 - Associazione

**32 - Messaggi a Suor M. Consolata dall'album presso l'urna
Si affidano a Suor M. Consolata**

35 - Preghiera in Monastero

36 - Pubblicazioni su Suor M. Consolata

40 - 18 luglio - 74° Anniversario della Nascita al Cielo di Suor M. Consolata

Chi è Suor M. Consolata Betrone?



Il Duomo di Saluzzo

Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia. A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende

fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: "la piccolissima via d'amore". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

Suor Maria Consolata si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei sacerdoti e dei religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri. E' in corso il Processo canonico per la sua beatificazione: il 6 aprile 2019 il Santo Padre Francesco ha approvato la promulgazione del Decreto di riconoscimento sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio, attribuendole il titolo di Venerabile.



SUOR M. CONSOLATA E I PASTORELLI DI FATIMA

Padre Bazyli Degòrski ospite

Un secolo fa la pandemia di febbre detta “spagnola” portava in Cielo, a distanza di pochi mesi l’uno dall’altra, i fratelli Francesco (11 giugno 1908 - 4 aprile 1919) e Giacinta Marto (11 marzo 1910 - 20 febbraio 1920). Lucia dos Santos (22 marzo 1907 - 13 febbraio 2005), pur essendo stata al capezzale dei cuginetti malati, non contrasse la malattia: come la “Signora vestita di bianco” le aveva detto, avrebbe dovuto restare ancora “un poco” sulla terra per compiere la sua missione. Morirà a quasi 97 anni, dopo aver visto beatificati i due cugini a Fatima da Giovanni Paolo II il 13 maggio 2000. Papa Francesco ha solennizzato il Centenario delle apparizioni di Nostra Signora di Fatima celebrando nel Santuario portoghese la Canonizzazione dei due piccoli veggenti il 13 maggio 2017. Il 2019 ha visto passare, invece, in silenzio il Centenario della morte di Francesco Marto, quasi come rispecchiando il suo profilo di bambino umile e schivo, timido e poi nascosto adoratore di Gesù Eucaristico. Un poco più ricordata è stata Giacinta, della quale ricorre quest’anno il Centenario di nascita in Cielo. Vivace e volitiva, fu favorita in breve tempo di straordinari doni di grazia, tra i quali la profezia e una profonda sapienza delle realtà divine.

Va subito detto che la Chiesa ha elevato agli onori degli altari questi due bambini neppure adolescenti, i primi non martiri,

non perché hanno visto la Madonna nella Cova di Iria, bensì perché la testimonianza dell’eroicità delle loro virtù cristiane, specie in seguito al dono celeste ricevuto, è stata inequivocabilmente attestata e confermata da miracoli da Dio concessi per loro intercessione. Infatti, dagli eventi del 1917, corrisposero con tutto loro stessi alla grazia della chiamata avuta, dando alla propria esistenza un’accelerata verso il Cielo e un’impennata di eroicità alla loro vita cristiana. Suor Consolata, nata il 6 aprile 1903, fu contemporanea di questi Pastorelli del Portogallo e dei fatti di Fatima. È il 1917 quando dalla provincia, Aiarasca, la famiglia Betrone si trasferisce in città a Torino. Apparentemente, Suor Consolata nulla registra di significativo di quegli anni che possa sembrare riferirsi alle apparizioni di Fatima. Anzi, neppure si sa se ne ebbe notizia.

C’è, però, un nesso di contemporaneità che il disegno divino pare abbia voluto porre tra la giovane Pierina, futura Suor Consolata, e la chiamata dei tre Pastorelli ad una missione superiore e universale. Questo avviene nel **1916** con fatti che per l’una e per gli altri rimasero a lungo segreti e sepolti nella vita personale di ciascuno, quasi fossero di secondaria importanza rispetto al seguito delle loro vicende. Fu infatti l’8 dicembre 1916 che, ricevendo la S. Comunione con le “Figlie di Maria” in parrocchia, Pierina sentì per la

prima volta in sé la Voce misteriosa del Signore che le chiedeva: “Vuoi essere tutta mia?”. La sua immediata risposta con tutta la freschezza pura dello slancio giovanile fu: “Gesù, sì”. Il giorno *mariano* si colloca nella stagione, per clima, già invernale.

Mesi prima, in date non precisate, ma ricordate da Suor Lucia come primavera, piena estate ed autunno, i tre bambini di Fatima avevano ricevuto tre apparizioni di un celeste messaggero qualificatosi come “l’Angelo della Pace” e “del Portogallo”. Stranamente, a differenza degli incontri con la “Signora vestita di bianco” l’anno successivo, essi di queste non avevano fatto parola ad alcuno. Sarà Suor Lucia a ricordarle, molto tempo dopo, nelle seconde “Memorie” del 1937.

Nella *prima apparizione*, l’Angelo pronuncia le parole del Risorto: “Non abbiate paura!” (Mt 28, 5). Invita quindi i Pastorelli a una magnifica preghiera di adorazione a Dio ripetuta tre volte e li sollecita a ripeterla perché, dice, “**i Cuori di Gesù e di Maria** sono attenti alla voce delle vostre suppliche”. Suor Lucia rammenta l’intensità intima di quell’esperienza che definì “presenza di Dio”: ne rimasero avvolti per giorni, assorbendoli nel rispettoso segreto dell’evento. Sembra che pure tra di loro non ne parlarono, quasi come afferrati da una sorta di pudore del mistero e di timor di Dio riverente della Sua santità. *La seconda apparizione*, “nel cuore dell’estate”, fu un richiamo ad offrire “**costantemente** all’Altissimo **preghiere e sacrifici**”. Lucia chiede “come” e

l’Angelo risponde: “**In tutti i modi possibili**, offrite a Dio un sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori”. Nella luce divina, essi compresero in quel momento “chi era Dio; come ci amava e voleva essere amato; il valore del sacrificio e come Gli era gradito; come, per riguardo ad esso, convertiva i peccatori”. *La terza apparizione* dell’Angelo avviene tra fine settembre e i primi di ottobre. In una luce a loro sconosciuta i Pastorelli scorgono nella sua mano sinistra un Calice dove cadono da un’Ostia so-



spesa le gocce di Sangue.

Adorano l’Eucaristia e la SS. Trinità, quindi l’Angelo comunica Lucia con l’Ostia e Giacinta e Francesco con il Calice dicendo: “Prendete e bevete il Corpo e Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. **Riparate i loro crimini e**

consolate il vostro Dio”.

Il seguito è noto: dal 13 maggio al 13 ottobre i tre bambini furono favoriti dall'incontro con la Santa Vergine e investiti di un messaggio che li superava per portata e gravità. Ne furono all'altezza con la testimonianza della propria esistenza, specialmente dopo il 13 luglio, allorché in un istante venne loro svelato il mistero dell'eterna dannazione. **Giacinta** ne rimase

così colpita che d'improvviso divenne “adulta” nella fede a soli sette anni: “*Anch'io voglio offrire un sacrificio per i peccatori*”, disse, e offrì generosamente se stessa per loro fino all'ultimo respiro, sola, nell'ospedale di Lisbona. Quanto a **Francesco**, non ebbe altro in cuore, attendendo la sua chiamata prematura in Cielo, che “*consolare Gesù che tanto soffriva per i peccatori*”.

Ora, sembra che proprio **Suor Consolata ne abbia dovuto prendere in un certo senso il testimone con la sua esistenza terrena offerta in sacrificio per i poveri peccatori da un lato e per essere la “Consolata di tutti” dall'altro, in primis del Cuore di Gesù.** Quanto a Lucia, seguì la “piccola via” di santa Teresa di Lisieux nel Carmelo di Coimbra, quella cioè che fu il preludio della vocazione di Pierina con la lettura di “Storia di un'anima”. Quando entrò in un Ordine di penitenza, quello delle Cappuccine con il nome di Suor Maria Consolata, le fu indicata dal Signore la “piccolissima via d'amore” tramite **l'incessante**

atto d'amore, da lei fedelissimamente corrisposto.

Lucia, Francesco, Giacinta e Consolata si offrono come *anime vittime* spontaneamente e senza esitazione alla richiesta esplicita loro fatta dal Cielo. Nella preghiera data ai Pastorelli dalla Madonna si chiede *misericordia “specialmente”* per le anime “*più bisognose*” di essa. Va subito



evidenziato, però, anche un altro elemento che emerge dai messaggi dell'Angelo: quello della preghiera e del sacrificio “*costantemente*” vissuti. Nel Vangelo Gesù esorta a “*pregare e vegliare in ogni momento*” (Lc 21, 36) e san Paolo insegna: “*Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito*” (Ef 6, 18). L'incessante atto d'amore ispirato dal Signore a Suor Consolata: “**Gesù, Maria, vi amo, salvate anime!**” si colloca in questa linea. Inteso non come invocazione, ma come un “costante” “*rimanere nel Suo amore*” divino (cf. Gv 15, 9) coinvolge la persona che lo

pratica e la sua esistenza e si traduce, infine, in un amore oblativo illimitato e gratuito: in una parola, “pasquale”. Questo amore ha santificato in un lasso di tempo che pare una meteora, la piccola Giacinta, suo fratello Francesco e il cammino di Suor Consolata.

La modalità dell’incessante atto d’amore, come offerta **anche di sacrificio**, in un certo senso venne già indicato dall’Angelo ai bambini: “in tutti i modi possibili”. La Venerabile piemontese non mancò di fantasia d’amore nel fare di necessità virtù con ogni “briciola” della propria quotidianità. Tra le mura di una strettissima clausura ella realizzò appieno questa chiamata nella carità verso Dio e i fratelli, le sorelle e il mondo intero. Come Giacinta bruciata dalla febbre rinunciava al sollievo pure d’un sorso d’acqua per la conversione dei poveri peccatori, così fu Suor Consolata in questo gesto e in moltissimi altri per non venire meno al voto di “soffrire senza sollievo” al fine della medesima intenzione. Veramente si colgono in uno spessore nuovo le parole dell’Apostolo: “La carità è paziente... tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1 Cor 13, 4. 7). È “paziente”, perché tutto “patisce” in “com-passione” con il Redentore Crocifisso; “copre” perché non solo non vede e non giudica il peccato altrui rimettendo a Dio ogni giudizio e misericordia, ma anche perché “sulla Sua Parola” non considera la propria limitatezza e debolezza e agisce (cf. Lc 5, 5); “crede” perché **sa a Chi** dà fede, fiducia e confidenza e “a Dio che rivela è **dovuta** l’obbedienza della fede” (Dei Verbum 5); “sopporta” (prende sopra)

semplicemente perché *ama* e “prende su di sé” il peccato altrui in *sequela di Cristo*, l’Agnello di Dio “che toglie il peccato del mondo” (cf. Gv 1, 29). Scrisse **in quegli stessi anni** - il 1928, prima dell’arresto che in seguito lo condurrà nei lager sovietici - un gigante della cultura e della spiritualità russa, Padre Pavel Florenskij (9 gennaio 1882 - 8 dicembre 1937): “Ci sono stati dei giusti che hanno avvertito con particolare acutezza il male e il peccato presenti nel mondo, e che nella loro coscienza non si sono separati da quella corruzione; con grande dolore hanno preso su di loro la responsabilità per il peccato di tutti, come se fosse il loro personale peccato, per la forza irresistibile della particolare struttura della loro personalità”. Padre Florenskij avrebbe potuto salvare se stesso: non lo fece e, in una “notte oscura” della civiltà umana, venne improvvisamente fucilato con altri prigionieri. Le sue parole qui riportate restano una profonda e profetica ermeneutica della sua opzione evangelica fondamentale come certamente lo sono di quella dei Santi Pastorelli di Fatima e della Venerabile Suor Consolata, oltre che per esempio dei Beati Sette Trappisti martiri di Tibhirine in Algeria († 1996), del Beato sacerdote martire Don Jerzy Popiełuszko († 1984) e di tanti altri nella storia, non ultimo lo stesso San Giovanni Paolo II.

In questa proposta di chiamata alla santità nella quotidianità, dove è Dio che compie opere meravigliose, come celebrano i Salmi e l’intera Sacra Scrittura, e che è vocazione universale in quanto alla portata di ciascuno (cf. *Lumen Gentium*, 40), se intesa con Giovanni Paolo II come “*misura alta*

della vita cristiana ordinaria” (*Novo Millennium Ineunte* 31), sta alla base il dato che “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati” (1 Tm 2, 4). Qui colpisce l’elemento eucaristico che accompagna la chiamata di Lucia, Francesco, Giacinta e Suor Consolata. Nella terza apparizione i Pastorelli vengono misticamente comunicati al Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Per Giacinta sarà l’*unica Comunione Eucaristica* della sua vita: in punto di morte le verrà negata la Prima Comunione. Va notato che soltanto Lucia riceve l’Ostia: segno del “Viatico” per il suo lungo cammino ancora nel mondo in veste di fedele testimone? Giacinta e Francesco,



invece, bevono al Calice di Cristo: segno del loro imminente sacrificio della vita? Suor Consolata aveva ricevuto da neonata il “Bacio Eucaristico” al rientro delle sorelle dalla chiesa, il giorno della sua nascita: il Sacrificio Eucaristico segnerà la sua esistenza tanto che Padre Lorenzo Sales, tracciandone la biografia, la articolerà secondo le parti della liturgia della Santa Messa fino al “tutto è compiuto” dell’ultimo respiro.

Resta, comunque, evidente che quanto seminato a Fatima nella santità di Francesco e Giacinta Marto, in particolare, avrà uno sviluppo fecondo e un seguito nell’Opera che il Signore farà crescere dentro l’esistenza terrena di Suor Consolata Betrone,

dove già confluirono l’eredità di S. Maria Margherita Alacoque, la miglior vena della spiritualità carmelitana e francescano-clariana e, come si vide in una riflessione del 2017 in questo semestrale, il Messaggio di Fatima consegnato a Suor Lucia sulla devozione dei Primi Cinque Sabati del mese dedicati al Cuore Immacolato di Maria. Il Signore, che “fa nuove tutte le cose” (Ap 21, 5) continua a tessere come una tela la Sua Storia della Salvezza con i fili della

“comunione dei santi”, ovvero la collaborazione di tutti e di ciascuno. Infatti, scrive san Paolo: “Uno solo è Dio che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data

una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune” (1 Cor 12, 6-7). A ciascuno, dunque, la responsabilità della santità di tutti, accogliendo il proprio dono da Dio nell’ora in cui deve essere il “chicco di grano che caduto in terra muore per produrre molto frutto” (cf. Gv 12, 24). Facendo la propria parte, e forse senza saperlo, Suor Consolata Betrone contribuì più di molti altri e in misura a Dio solo nota, a vivere e sviluppare quanto nella Cova di Iria il Cielo aveva richiesto tramite tre Pastorelli per un disegno superiore, a favore del cammino dell’umanità in questo mondo e della sua salvezza eterna acquisita “con il Sangue prezioso di Cristo” (1 Pt 1, 19).

CON GRANDE AMORE

“Cuore SS. di Gesù, attraverso il tenero Cuore della nostra Divina Mamma, faccio voto di totale abbandono a Te, al Tuo Volere, certa che Tu penserai a tutto, sino ai minimi particolari”.

“Dare a Gesù quello che unicamente chiede. Sì, o Gesù, nel Tuo Cuore Divino io depongo le mie promesse. L'unico pensiero, l'unica preoccupazione, da quando mi sveglio a quando mi addormento, è sempre: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime!”.

“Cuore Sacratissimo di Gesù, a Te solo l'onore e la gloria, ora e nei secoli eterni. Amen”.

“Ricordare che Gesù mi ama sempre”.

“Gesù, la mia follia è, e voglio che sia: fidarmi di Te! Amen”.

“È Gesù che celebra la S. Messa, che si immola: perciò Egli sempre in tutte le S. Messe mi offrirà con Lui all'Eterno Divin Padre, mi assocerà al Suo Sacrificio, mi immergerà nel Suo Preziosissimo Sangue, pregherà per me accorandomi le grazie necessarie. Quindi aumentare la fede e vedere sempre Gesù”.

“Gesù, e pensare che Tu hai perso la testa per me, e io?”.

“Gesù, io credo che se un'anima, per debole e miserabile che sia, si abbandona completamente in Te e Ti dà la gioia di fidarsi ciecamente di Te che sei l'Onnipotente e la Misericordiosa bontà e Ti lascia fare e Ti segue docilmente, o Gesù, io credo che Tu quest'anima la porterai sulle vette più alte della virtù, della santità”.

Suor M. Consolata

IN CONTATTO CON DIO

Don Mario Novara

E' appena scattata l'emergenza corona virus. Squilla il mio telefono alle 7,30 ed è Margherita, una ragazza che vive a Genova nella casa famiglia a sostegno del disagio fisico intitolata a Nostra Signora delle Spine, il cui messaggio è stato trasmesso

a Moncalieri attraverso il Padre Barnabita Arturo M. Piombino. Margherita mi dice: "Questa mattina Radio Maria trasmette la celebrazione delle Lodi e la preghiera del S. Rosario dal Monastero delle Clarisse Cappuccine di Moncalieri!"

Mi sintonizzo subito e sento la voce di una monaca che sta pregando con le Sorelle: per me è un momento struggente ed indimenticabile, mi pare che sia proprio la Madonna stessa a parlarmi. Da quel giorno e per molte altre volte, si ripete questo collegamento radiofonico con il Monastero Sacro Cuore dove visse Suor Consolata; comprendo sempre meglio che la Venerabile continua la sua missione attraverso le sue Sorelle di oggi.

Infatti il 7 ottobre 1944 aveva scritto a P. Lorenzo Sales, sua guida spirituale: *"Gesù, un giorno, mostrandomi al mondo dirà: si è fidata di me. Mi ha creduto. Sì, Gesù farà cose grandi... Consolata diverrà consolatrice. Mi chinerò con amore su chi soffre, chi dispera, chi impreca... Gesù e io: ci vogliamo tanto bene! Chissà poi nel suo*



Regno!". Adesso queste parole sono straordinariamente attuali e sono di grande conforto a tutti. Da più di vent'anni frequento questo Monastero, ma forse mai come in questi giorni in cui la situazione rende impossibile spostarci fisicamente, ho sentito in modo straordinario la vicinanza e il sostegno delle Sorelle. I loro canti durante le celebrazioni parevano giungermi direttamente dal Cielo; allo stesso modo la loro recente telefonata con l'invito a scrivere queste righe, quasi a sostituire l'omelia che avrei dovuto pronunciare durante la celebrazione Eucaristica in monastero in occasione della domenica della Divina Misericordia.

In questo particolare momento storico non servono molto le parole quanto i fatti, e niente è tanto concreto come la preghiera, che ci mette in contatto direttamente con Dio. Infatti, e con non poco dolore, stiamo sperimentando l'essere simili a Gesù Crocifisso nella povertà, perché materialmente abbiamo la reale percezione di non poter fare nulla con le nostre sole forze. Ci rendiamo conto che

l'unica cosa che veramente rimane è l'Amore.

Spesso, se pure in perfetta buona fede, noi abbiamo corso il rischio di identificare la vita cristiana con una serie di pratiche e buoni comportamenti da ripetere nel nostro quotidiano: così pensava anche Pierina Betrone all'inizio del suo cammino spirituale. In seguito, quando lo Spirito Santo l'ha condotta prima in Monastero a Torino e poi a Moncalieri, ha scoperto che ciò che conta non era fare tante cose, anche belle, ma solo amare Cristo incessantemente nel servizio alle Sorelle e nella preghiera. Lo Sposo Divino la guidò su questa strada privandola gradualmente di ogni cosa, alla fine anche della vita attraverso una malattia polmonare, tanto simile nelle sue caratteristiche al Covid 19 di oggi, contratta per assistere la propria comunità nell'umile servizio di infermiera.

In questo momento la maggiore preoccupazione di noi tutti è quella della salute, ed è veramente commovente pensare a questa Suora che eroicamente ha saputo sacrificarla per la salvezza delle anime, seguendo fino in fondo il Cuore di Gesù, unico nostro Maestro e Salvatore. Certamente non a tutti è chiesto questo cammino di annientamento e di offerta, ma ognuno di noi deve essere vigilante e pronto, intensificando gli atti di carità, perché prima o poi dovremo presentarci davanti a Dio, ed è necessario prepararci.

La Venerabile, con la sua vita, è stata profondamente partecipe alle sofferenze delle vittime della seconda guerra mondiale, e tanto più ora ci

accompagnerà dal Cielo in questa situazione di grande sofferenza, chiedendo a ciascuno di noi di assumersi la sua parte di responsabilità: *“Ricordati che un atto d'amore decide l'eterna salvezza di un'anima, quindi non aver rimorso a perdere un solo ‘Gesù, Maria vi amo, salvate anime’.*

Seguimi con l'atto incessante d'amore giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, a tutto il resto penserò io, provvederò lo.

Non perdere tempo, ogni atto d'amore è un'anima che si salva e solo in Paradiso ne conoscerai il valore e la fecondità per salvare le anime. ‘Gesù, Maria vi amo, salvate anime’ comprende tutto: le anime del Purgatorio, come quelle della Chiesa militante, l'anima innocente e quella colpevole, i moribondi, gli atei, tutte le anime.

Amami continuamente, con cuore di pietra o di gelo, non importa. Tutto sta lì, dipende da lì: da un continuo atto d'amore.

‘Gesù, Maria vi amo, salvate anime’ ripara per mille bestemmie”... e forse ne sono state pronunciate molte di recente. Mi permetto allora di completare lo slogan di questi giorni: “lo resto a casa e Amo”. Nulla può impedire questo e tutto può cambiare se iniziamo subito!



TEMPO DI FEDE

Sorelle Clarisse Cappuccine



La nostra vita in clausura non è stata stravolta dalle limitazioni imposte dal tempo di emergenza del Corona virus, anzi abbiamo avuto motivi molto urgenti per intensificare la preghiera, lasciando a disposizione la nostra Cappella dell'adorazione Eucaristica, per quanti ne hanno avuto la possibilità. Abbiamo potuto raggiungere anche tante persone con l'aiuto dei moderni mezzi di comunicazione: questo nostro impegno si è intensificato nel ricevere una inaspettata richiesta da parte dell'emittente radiofonica Radio Maria, che non potendo più avere la disponibilità di parrocchie e centri di preghiera chiusi per l'emergenza, ha chiesto la nostra collaborazione per trasmettere a porte chiuse la Liturgia delle Ore, la S. Messa e il Rosario. Il calendario è stato fitto di impegni, ma abbiamo ricevuto tanti messaggi di apprezzamento dagli ascoltatori: ci hanno espresso la gioia della consolazione ricevuta dalla preghiera in canto che ha ravvivato la speranza in un tempo buio e incerto. La nostra collaborazione è culminata il 13 maggio, memoria della Beata Vergine Maria di Fatima, con il collegamento mondiale "Speciale Mariatona", in cui ci è stata affidata l'animazione della S. Messa pomeridiana in latino. Ha celebrato Don Ugo Di Donato di cui pubblichiamo di seguito l'omelia:

“Carissimi amici che ascoltate in collegamento radiofonico mondiale di Radio Maria questa celebrazione Eucaristica, la parola di Dio sempre viva ed efficace che abbiamo accolto quest’oggi, (Is 61,10-11 / 1 Sam 2,1.4-8 / Lc 2,41-51), ci invita a rivivere nella liturgia il mistero di comunione del Cuore Immacolato della Vergine Maria con il Sacro Cuore di suo figlio Gesù.

Un mistero grande perché implica l'intervento decisivo di Dio nella storia della salvezza attraverso l'Incarnazione e la risposta libera e generosa di una creatura della quale, non si dirà mai abbastanza: Maria, una giovane donna d'Israele. È a lei che oggi 13 maggio 2020 la Chiesa guarda

per ritrovare l'orientamento della strada da percorrere, la forza per affrontare le difficoltà, la luce per conoscere la verità; in definitiva è a lei che la Chiesa guarda per ritrovare Gesù! Non dobbiamo dimenticarlo, sempre, sempre Maria ci conduce a Gesù, Via, Verità e Vita! Forse anche noi, nella nostra storia personale o comunitaria, abbiamo fatto l'angosciante esperienza di aver perduto il Signore Gesù! Ed allora, proprio come Maria e Giuseppe, ci siamo messi in cammino per ritrovarlo e ci siamo accorti che il cammino della fede richiede fatica e perseveranza! Il primo luogo in cui si fa questa esperienza di Dio è il luogo in cui si vive: la casa, la famiglia, la comunità ecclesiale! È curioso come

nella lingua ebraica, la lingua del popolo che Gesù ha scelto per incarnarsi, ogni realtà importante abbia una casa; la scuola è la casa del libro, l'ospedale è la casa del malato, il tempio è la casa di preghiera e così via! Ed è proprio nel Tempio che Maria e Giuseppe hanno ritrovato, dopo tre giorni, il figlio Gesù “nella Casa di preghiera, nella casa del Padre”!

È ovvio che l'evangelista Luca, ricordando i tre giorni di cammino, offre un forte riferimento dell'annuncio pasquale, tempo, tra l'altro, che stiamo vivendo! Infatti la via da percorrere per ritrovare il Signore Gesù è quella del triduo Pasquale evento nel quale il Venerdì Santo e la domenica di Risurrezione sono intimamente uniti e non possono essere celebrati uno senza l'altro né nella Liturgia né nella vita! Questo può scandalizzare, ma è ciò che ci fa vedere nel Crocifisso che è accanto all'altare, non un fallito, ma un uomo che ha fatto della propria vita un dono! L'uomo nuovo che tante filosofie umane cercano! Anche noi oggi siamo invitati a cercare Gesù dove realmente è: nel Tempio! Nell'educazione, nella preghiera e nella testimonianza di vita si esprime il delicato compito dei genitori cristiani che si impegnano a dare ai propri figli oltre al cibo e l'istruzione anche l'amore verso Dio e verso il prossimo così da formare, come diceva San Giovanni Bosco “onesti cittadini perché buoni cristiani”. Per realizzare questo programma di vita ci vuole tempo, molto tempo. Ovviamente il demonio

mette davanti a coloro che intraprendono questo cammino delle trappole!

Il gesuita Padre Marko Ivan Rupnik nel suo libro “Il discernimento” ne individua parecchie. Oggi desidero indicarne solo due. La prima trappola è la fretta! Come ricorda un noto proverbio africano “la fretta non ha benedizione!”. Al discepolo che chiedeva che cosa sia il peccato, un maestro di vita spirituale rispondeva: “la fretta!”. Oggi invece si dice “tutto e subito!”. Addirittura qualcuno è tentato di applicare questo principio anche nella spiritualità! Sia lo Spirito Santo che il diavolo



vogliono che noi diventiamo santi, solo che il diavolo vuole che questo avvenga subito, senza rivivere il lungo e faticoso cammino del Triduo pasquale! La seconda trappola è la Filautia, vale a dire l'amore per il proprio io, per la propria volontà! Questo atteggiamento è ben lontano dall'Eccomi di Gesù “Ecco io vengo per fare la tua volontà”. È ben lontano dalla disponibilità di Maria “Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me la tua Parola”. Per noi tutto parte da una con-

versione! La ricorrenza che oggi celebriamo, della prima apparizione della Vergine Maria ai tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta alla Cova da Iria il 13 maggio 1917, è un invito a vivere intensamente il mistero di comunione che celebriamo nella Santa Messa. Sempre iniziamo con un atto di contrizione e un invito alla conversione! Quella conversione che deve iniziare da noi e che ci porta ad offrire a Dio dei sacrifici in riparazione dei nostri peccati e la conversione dei peccatori! La Vergine Maria raccomandò ai tre pastorelli di Fatima di pregare con il Rosario tutti i giorni! Il Santo Padre Pio da Pietrelcina ci ricorda che il Rosario è un'arma potente contro il male e che la preghiera del Santo Rosario tutto può! Sentiamoci impegnati in famiglia e nella comunità cristiana a riprendere in mano la Corona del santo Rosario per allontanare il male che c'è! Ogni male, materiale e spirituale! Anche il male pandemico che in questi mesi ha sconvolto il mondo intero e ha provocato tanta sofferenza e morte, deve essere affrontato e vissuto con la forza e la consolazione della preghiera. Una pre-



ghiera autentica che si trasforma in attenzione ai malati, conforto ai morenti, intelligenza nella ricerca di un vaccino, insomma una preghiera che diventa vita e come hanno ricordato i vescovi, trova e affonda le sue radici nella vita sacramentale. Mi sono commosso profondamente in questi giorni ascoltando, attraverso Radio Maria, la testimonianza di quel volontario del 118 che avvicinando un malato nella barella si è sentito dire: “Ho sete!” Corso a prendere un bicchiere d’acqua al ritorno ha trovato quella barella vuota! Gli sono tornate alla mente le parole di Gesù sulla croce; gli sono tornate alla mente le parole del Vangelo: “tutto quello che avrete fatto al più piccolo, l’avete fatto a me”. Come questo volontario tanti medici, tanti infermieri tanti “buoni samaritani”, davvero tanti, hanno curato e continuano a curare le ferite dei loro fratelli con amore premuroso! Ma questo 13 maggio ci ricorda anche che oggi molte persone, come scrive Papa Francesco nella Costituzione Apostolica Vultum Dei Quaerere, non sanno pregare. Molti semplicemente non sentono il bi-

sogno di pregare o riducono la loro relazione con Dio a una supplica nei momenti di prova quando non sanno a chi rivolgersi. Altri riducono la loro preghiera ad una semplice lode nei momenti di felicità! Questa santa Messa viene celebrata in un

Monastero e le claustrali assomigliano, continua Papa Francesco, a quelle persone che portarono un malato, un paralitico, al Signore Gesù perché lo guarisse. Tra queste claustrali ve n'è una in particolare che ha donato tutta la propria vita per i fratelli e continua ad intercedere dal Cielo per molti, la Venerabile Suor Maria Consolata Betrone. Affetta da una malattia polmonare, molto simile al Covid 19 di questi mesi, alla giovane età di 43 anni si presentava al Signore Gesù come Vergine sposa dopo una vita vissuta nel desiderio di vivere in pienezza la Sua consacrazione. La sera del 26 agosto 1942, così scriveva: *“Stasera, facendo la Via*



Crucis con lo sguardo attraverso la finestra, verso la grande distesa del cielo che mi sovrasta e che mi avvicina a Dio e alle anime, nel pensiero della Comunione di domani, m'è sfuggito un grido dal cuore: ‘Povero mondo che non conosci il grande tesoro

che porti in te rinchiuso: Gesù Eucaristia!’ Come vorrei poter cibare tutti gli uomini di Gesù Ostia! Darlo a tutte le creature!’”. Carissimi fedeli, il desiderio della Comunione con il Signore Gesù e con la Vergine Maria è quello che chiediamo anche noi da questo Monastero per intercessione della Venerabile Suor Maria Consolata Betrone. Concludo con due sue espressioni di intensa sapienza spirituale che oggi suggerisce a tutti noi:

“Ricorderò sempre che solo il sole ardente fa maturare il grano, il sole pallido no”.

“Con l'azione si arriva dove si può, con la preghiera dappertutto”.

Al termine della Celebrazione Don Ugo ha salutato gli ascoltatori:

Carissimi tutti, la Parola che abbiamo accolto riporta unità nei nostri cuori! Oggi abbiamo ricordato il dono dell'apparizione della Vergine Maria ai tre pastorelli di Fatima, ma non dimentichiamo, come dice l'apostolo Paolo, che a ciascuno di noi è data una manifestazione particolare dello Spirito Santo per il bene comune: non sciupiamola! Oggi, ancora una volta abbiamo chiesto l'intercessione della Venerabile Suor Maria Consolata Betrone perché l'amore di Gesù e di Maria, anche attraverso la nostra buona testimonianza di vita, possa arrivare a molte anime: chiediamole di saper vedere il bene che tanti fratelli e sorelle, i santi della porta accanto, fanno nei nostri ambienti. Mettiamoci tutti sotto il manto misericordioso di Maria per essere protetti e liberati dal male, da ogni male: soprattutto quelli che ora ci rattristano. Lei che è Madre di Cristo e della Chiesa, Regina della Pace!

Ci scrivono per Suor M. Consolata



Care Sorelle in Cristo, grazie per la vostra opera di diffusione del messaggio di Gesù a Suor M. Consolata Betrone. Io vivo in Belgio e sono molto attirata a vivere e a pregare l'incessante atto d'amore, infatti ho letto due libri di Padre Lorenzo Sales, "Il Cuore di Gesù al mondo" e il "Trattatello sulla piccolissima via d'amore". Ora chiedo a voi di consigliarmi altri testi per poter approfondire questa spiritualità della misericordia. Grazie, il Signore vi benedica.

Hilde

Mi piace molto leggere e rileggere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" di P. Lorenzo Sales. In queste pagine non sono espresse grandi scale di perfezione ascetiche, con virtù e penitenze da praticare, ma in queste pagine si parla con assoluta semplicità di ciò che è veramente l'unica cosa che conta, e cioè, l'Amore, la "piccolissima via d'amore" che è tutto. Non ci può essere altro al di fuori di questo. Quindi il Cristianesimo è una pratica semplicissima, anche se difficilissima, ma che una cosa sia semplice non vuol dire che sia facile, anzi! In genere è proprio il contrario. Ecco, la "piccolissima via d'amore", semplicissima e ardua quanto mai, proprio perché essenziale è sempre attuale, perché è l'Amore, l'unica realtà che interessa al cuore dell'uomo. Tutto può essere interessante, ma dovesse mancare l'Amore, tutto scade a pesantezza insopportabile. Il mondo di oggi sta sperimentando in lungo e in largo proprio questa verità suprema: è tanto triste perché è carente di Amore. Manca l'Amore, manca la pace della persona, mancano le relazioni umane e ordinate di amicizia, di stima; manca il vero incontro d'amore persino all'interno delle coppie e se manca questo, manca tutto. Suor M. Consolata ha scoperto l'Amore e ce lo indica con forza e con preghiera: Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Fr. Carmelo

Care Sorelle Clarisse Cappuccine, so che Suor M. Consolata, insieme ai Cuori di Gesù e di Maria mi hanno aiutata a realizzare il mio desiderio di poter diffondere qui negli Stati Uniti una mia edizione in lingua inglese de il "Trattatello sulla piccolissima via d'amore". Mi sento molto onorata di collaborare con voi per far conoscere questa bella spiritualità e aiutare così le persone nel loro cammino di fede con il sostegno delle vostre preziose preghiere. Con affetto.

Mary Lou

Vi ringrazio, carissime Sorelle, del vostro ricordo di preghiera. Anch'io vi sono vicina con affetto e ammirazione e prego il Cuore di Gesù di donarci la gioia di vedere presto la carissima Suor Consolata onorata nel calendario dei Santi della Chiesa universale. Il mio servizio alla Comunità procede nonostante molte difficoltà; la strada del Cielo è sempre in salita e faticosa: i Santi che l'hanno percorsa ci incoraggiano e noi ci sosteniamo vicendevolmente attingendo forza dall'Eucarestia. Dio vi benedica tutte e vi doni pace e gioia.

Sr. Carmen

Scrivo dalla Svizzera perché da tempo sono una grande devota di Suor Maria Consolata Betrone e vivo la sua "piccolissima via" con l'incessante atto d'amore. Vorrei ricevere

qualche immagine con reliquia per la mia devozione personale; mi aiuterà a progredire con maggior fedeltà in questo cammino di vita spirituale.

Diana

Carissime Sorelle, pace e bene. Vi scriviamo perché desideriamo far parte delle “anime piccolissime”. Chiediamo quindi se potrete iscriverci nel Registro apposito e inviarci le pagelline: ne saremo molto felici, perché oltre a seguire la via della santità, ci sentiremo più vicini alla nostra cara Suor M. Consolata. Vorremmo anche ricevere altri due flaconcini dell’olio della lampada che arde sull’urna della Venerabile, da donare a due persone che lo hanno richiesto. Grazie e un caro saluto.

Giuseppe e Nino

Dio vi benedica, care Sorelle Clarisse Cappuccine! Vi scrivo da Cuba per ricevere materiale informativo su Suor Maria Consolata Betrone: stampe, immaginette, pieghevoli e riviste che possano aiutare me e tutti i miei cari e conoscenti a conoscere meglio la sua vita e la sua spiritualità, per crescere nel nostro cammino di fede. Nel ricordo vicendevole.

Clara Mercedes

Buongiorno Sorelle, vi scrivo per condividere con voi un’esperienza che ho vissuto vent’anni fa, in cui per un periodo sono stata volontaria all’Istituto Cottolengo; lì ho conosciuto una suora che ripeteva spesso l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” di Suor M. Consolata Betrone. Allora non capivo bene il significato di questa preghiera, ora invece il Signore mi ha illuminata e comprendo la grande importanza che ha per intercedere la salvezza delle anime. A partire poi da quella esperienza ho iniziato a ricevere la vostra rivista che leggo con tanto interesse. Sto vivendo un periodo particolare della mia vita a causa di una forte ansia e vi chiedo una preghiera.

Loretta

“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”. Vivo a New York e desidero condividere la mia testimonianza su questa breve invocazione di Suor Maria Consolata; per me recitarla è stata ed è tuttora una delle più profonde esperienze della mia vita. La considero una magnifica sintesi della missione salvifica di Gesù contenuta in queste sette semplici parole che certamente hanno attirato a recitarla tante altre persone come me. Anche per questo motivo sto pregando tanto perché Suor M. Consolata possa essere presto beatificata. Vi chiedo ancora di ricevere qualche immagine della Venerabile. Grazie.

Rob

Scrivo dal Brasile per chiedere di ricevere un’immagine con reliquia di suor M. Consolata Betrone di cui sono un grande devoto; spesso infatti, quando mi trovo in difficoltà per vari problemi difficili da risolvere, chiedo la sua speciale intercessione e ricevo prontamente aiuto dal Signore. Grazie.

Osmar

Vivo in Australia e vi scrivo perché sono molto devota dei Santi. Recentemente ho letto il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” di Padre L. Sales e l’ho molto apprezzato; vorrei donarne una copia anche ai miei familiari e ve la chiedo insieme ad alcune immagini di Suor Maria Consolata da diffondere insieme ai libri. Grazie.

Cecelia

Buon giorno, il mio nome è Carlos e sono di Guadalajara nello Stato di Jalisco in Messico; sono un giovane che desidera consacrarsi al Signore nella vita religiosa. Ammiro molto la spiritualità di Suor M. Consolata Betrone e chiedo di ricevere una sua immagine con reliquia; per me sarebbe davvero una grande benedizione poterla ottenere. Grazie di cuore.

Un caro saluto dal Messico, Sorelle. Vorrei chiedere un’immagine con reliquia e altro materiale informativo di Suor M. Consolata Betrone per diffondere la devozione dell’atto

d'amore e farla conoscere ad altre persone, in particolare agli ammalati, perché, con qualche guarigione miracolosa, la Venerabile possa arrivare alla beatificazione. Il Signore vi benedica.

Danilo

Care Sorelle, sono felice di potervi scrivere e dirvi che ho ricevuto la grazia di essere perseverante nell'atto d'amore continuo: sono proprio i SS. Cuori di Gesù e di Maria che mi guidano in questo cammino di fedeltà aiutandomi a superare tante tentazioni. E' un momento difficile per il mondo intero e l'atto d'amore che tante anime da ogni parte offrono, con l'aiuto di Dio, può cambiare in bene le sorti dell'umanità.

Heloisa

Pace e bene! Care Sorelle, grazie per la vostra disponibilità, il vostro dono e la vostra preghiera per i giovani che si preparano al ministero sacerdotale. Spero che il messaggio e la scuola di spiritualità di Suor M. Consolata possano portare ricchezza e profondità all'esperienza di Dio dei seminaristi e di noi formatori. Vi ringrazio per la vostra vicinanza spirituale; anche da parte nostra non mancherà il ricordo al Signore per voi e per le vostre intenzioni. In Gesù e Maria vi auguriamo ogni bene.

P. Stefano

Buongiorno, vorrei ricevere informazioni in inglese su Suor M. Consolata Betrone; lascio il mio indirizzo per poter ricevere anche qualche sua immaginetta.

Emily

Care Sorelle, ieri una mamma mi ha raccontato che i suoi due bambini mentre giocavano canticchiavano l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" e uno di loro, all'inizio dell'incontro di catechismo, mi ha detto: "Don Ugo, cantiamo 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime', è il canto più bello che conosco!"... Mi sono commosso!

Don Ugo

Partecipando a un corso di francescanesimo ho assistito ad una lezione tenuta dalla prof.ssa Luciana Mirri che ha presentato alcune figure importanti legate alla spiritualità di San Francesco e Santa Chiara ed ha parlato anche di Suor M. Consolata Betrone. Nel profilo tracciato dalla relatrice è nato in me l'interesse di conoscere meglio la Venerabile. Nel vostro sito ho visto che ci sono diversi testi che possono essere richiesti: a parte segnalo i titoli di quelli che desidero ricevere. Grazie.

Sandra

Vi scrivo con grande piacere dall'Argentina, care Sorelle, per chiedervi materiale su Suor Maria Consolata per il mio apostolato. Affido anche alle vostre preghiere la mia famiglia, il mio servizio alla Chiesa come ministro dell'Eucarestia e il Cenacolo che frequento. Io prego per voi e per la beatificazione di Suor Maria Consolata. Un abbraccio fraterno! Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Claudia Marcela

Carissime Sorelle, sono un religioso e vi scrivo perché ho ricevuto il materiale su Suor Maria Consolata che vi avevo chiesto e vi ringrazio. Oggi ho terminato di leggere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" e se non ho parole per descriverne la bellezza, è nato in me il desiderio di vivere questa spiritualità delle "anime piccolissime". Da due settimane sto pregando con il cuore e con le labbra l'incessante atto d'amore e spiritualmente vivo e celebrazioni, come sacerdote ho vissuto meglio questi giorni, grazie all'incessante atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" e all'intercessione di Suor M. Consolata, di cui mi sento uno dei suoi figli spirituali. Vi chiedo, care Sorelle, di ricordarmi nelle vostre preghiere e quando uscirà qualche pubbli-

cazione sulla vita di Suor M. Consolata vi prego di comunicarmelo.

P. Manuel

Carissime Sorelle, vi scrivo in questo solennissimo giorno di Nostra Signora di Fatima augurandovi buona continuazione del mese mariano di maggio; desidero anche esprimere la gioia per la notizia ricevuta della proclamazione a “Venerabile” della nostra cara Suor Maria Consolata... e finalmente, oserei dire! Rendiamo gloria a Dio: il Signore benedica e assista l’opera di Suor M. Consolata e la faccia fruttificare. Assicuro il ricordo nella preghiera. “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”.

Dario

Scrivo dal Brasile per esprimere la mia gioia perché il Santo Padre ha confermato le virtù eroiche della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone, di cui sono tanto devota. Continuerò a pregare perché la Venerabile possa intercedere una importante guarigione e diventare Beata.

Cassia

Carissime Sorelle, leggo con immensa gioia che Suor Maria Consolata è diventata Venerabile nella Chiesa! Voglio esprimere la mia felicità e spero che il suo esempio di fede e di confidenza sia seguito da tante persone. Molte grazie per le vostre preghiere, vi prego di continuare a ricordare me e la mia famiglia. Dio vi benedica!

Maria Chiara

Vivo in Brasile, sono stata missionaria per nove anni nel Santuario di Nostra Signora di Fatima e appartengo all’Apostolato della Preghiera. Qualche tempo fa ho avuto informazioni sulla vita di Suor M. Consolata Betrone e ne sono stato entusiasta. Oggi sono molto felice perché il Papa ha ordinato la promulgazione del Decreto di Venerabilità in cui sono riconosciute le virtù eroiche della Serva di Dio. Nella città dove vivo, in due parrocchie, i fedeli nei loro incontri, pregano con l’invocazione di Suor M. Consolata, “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”. Desidero ricevere una sua immagine con reliquia per la mia venerazione personale.

Estela Maris

Gesù, Maria vi amo, salvate anime!. Care Sorelle del Monastero Sacro Cuore, vi scrivo alla vigilia della grande festa della Divina Misericordia, in cui ogni anno cogliete l’occasione per ricordare il vicino anniversario della nascita di Suor M. Consolata: sono unito a voi nelle celebrazioni di questo giorno solenne. Partecipo così spiritualmente alla grandissima gioia per il recente Decreto sul riconoscimento delle virtù eroiche della Serva di Dio che pertanto ora è Venerabile! Deo Gratias! Sono tanto felice! Suor M. Consolata mi è sempre vicina e sento che sono in tanti, tantissimi devoti a condividere con me questa vicinanza spirituale. Sì, è davvero una grande “santa” e io sono stato onorato di aver potuto pregare accanto alla sua urna nel vostro monastero. Per favore ricordatemi insieme ai miei cari, in particolare la mia mamma Carolina. Grazie.

Cosimo

Dolcissime Sorelle in Cristo, vi scrivo per darvi una testimonianza della forza spirituale dell’intercessione di Suor M. Consolata che ho vissuto durante il pellegrinaggio al vostro monastero a cui ho partecipato con il mio gruppo di preghiera. Quel giorno non stavo bene, ero in una dolorosa sofferenza e ho pianto tanto. All’inizio della Santa Messa celebrata nella vostra Cappella, ho visto con tanto piacere attraverso la grata i vostri volti sereni e all’improvviso, incrociando i vostri sguardi, ho sentito interiormente di essere avvolta di luce e liberata da quella sofferenza che mi imprigionava, ricevendo nel cuore una pace infinita. Quindi ho percepito nella mia anima la presenza viva di Suor M. Consolata e il suo invito: “Coraggio, vai avanti, io sono nella luce di Cristo e ti sono vicina!” Ho realizzato con commozione che la Venerabile è viva in mezzo a noi e opera attraverso la vostra preghiera, il

vostro sacrificio e la vostra sofferenza. Vi abbraccio tutte e restiamo unite nel “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”.

Sandra

Carissime Sorelle, vi ringrazio anche a nome della mia comunità per il bellissimo pacco dono di libri su Suor M. Consolata. Spero vi arrivi “la gioia del mio e nostro cuore”, perché quando mi è stato consegnato, soprattutto in questo tempo di silenzio eremitico per la situazione del corona virus, è stata una risposta dal Cielo e ci voleva! Nessun male viene per nuocere e questa pandemia sta spingendo ancor più alla preghiera per il mondo intero, per tutti, laici e religiosi, piccoli e grandi. Questo è un buon segno di speranza, così come Suor M. Consolata ci ha insegnato con la sua incessante, breve invocazione che come freccia, arriva al Cuore di Dio e di Maria sua madre: anche noi dobbiamo prendere esempio. Io ho incominciato a leggere e meditare i libri ricevuti, in cui trovo sempre nuove fonti di acqua viva a cui poter attingere per la mia vita spirituale, e migliorare nell’amore a Gesù, a Maria e al prossimo. In questo infatti mi vedo sempre tanto mancante, ma come ci ricorda la Venerabile, andiamo avanti rialzandoci e ricominciando senza arrenderci, perché la Misericordia del Signore è più grande delle nostre mancanze. Suor M. Consolata ci insegna da vera e umile maestra che cosa significhi sentirsi amati infinitamente nelle proprie debolezze e imperfezioni, e credere e sperare sempre in un Dio infinitamente buono che ci accompagna nel nostro cammino di conversione. Quando leggo nei libri le domande di Suor M. Consolata a Gesù, le risposte ricevute sono per me spesso una guida, una indicazione personale alla volontà di bene che Dio mi chiede. Qualche frase o episodio che può essere utile alle mie Sorelle, non la risparmio e anche alle persone con cui vengo in contatto cerco di presentare la via della piccolezza spirituale, di coloro che si affidano totalmente a Dio. Grazie, carissime Sorelle per la vostra dedizione nel conservare la memoria di questa santa Sorella, amica, madre, compagna nel cammino interiore di tante anime. Con tanto affetto vi abbraccio, restiamo in comunione attraverso l’offerta di noi stesse nella Eucaristia quotidiana: Suor Maria Consolata ci benedica dal Cielo insieme a S. Chiara e S. Francesco. **Sr. Chiara Myriam**

Vi ringrazio Sorelle, per la vostra bella mail e in particolare perché ho avuto buone notizie di mia nipote Daniela, per la quale avevo chiesto l’intercessione di Suor M. Consolata e le vostre preghiere. Infatti, dopo aver attraversato un momento brutto della sua vita, ora è più serena, si è avvicinata alla chiesa per la quale sentiva avversione e si è anche confessata. Ciò ha reso contenta tutta la famiglia e ringraziamo con Gesù e Maria, Suor Maria Consolata per il suo aiuto. Gesù, Maria vi amo, salvate anime. Con affetto e gratitudine.

Paolo

Carissime Sorelle, vi ringrazio tanto per la rivista “La piccolissima via d’amore”. Suor Maria Consolata è veramente una “santa” per tutti noi perché la profondità del suo messaggio arriva ai nostri cuori. Con affetto sentito e preghiera.

P. Ippolito

Suor Consolata continua ad essere una fedele amica del mio cammino, e voi carissime Sorelle non potete immaginare come quante volte ella intervenga presso il buon Dio per la mia anima, oserei dire che è un’intercessione incessante. La sto scomodando, ma mi sono preso confidenza con lei e lo faccio senza arrossire; tutta la mia comunità sta imparando ad amare la “piccolissima via” di Suor Consolata, desiderando far parte della numerosa schiera di anime che in questo cammino si sentono sostenute nell’impegno spirituale verso la santità. Attendo qualche copia del “Trattatello” perché ho molte anime a cui farlo leggere: tutto ciò che mi invierete su Suor Consolata, sarà materiale prezioso. Vi benedico e affido alle vostre preghiere la mia parrocchia.

Don Carlo Maria

Dall'archivio

Cavour, 20 aprile 1959

Molto Reverenda Superiore e buone Suore,

sono tornata da Sanremo ove mi ero recata per la convalescenza e le ringrazio delle preghiere fatte per la mia guarigione e unisco una relazione della grazia che attribuisco alla cara Suor Consolata della quale parlo ovunque mi reco, diffondendo la giaculatoria: Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Il 5 gennaio fui operata all'Ospedale Maria Vittoria di Torino per adenocarcinoma all'intestino. L'intervento preoccupava sia per la gravità, sia per l'età mia, 68 anni. Con grande fiducia mi raccomandai alla Venerata Suor Consolata Petrone sulla cui tomba avevo tanto pregato il 17 dicembre 1958 con alcuni parenti. L'esito fu ottimo, senza complicazioni né conseguenze: dichiaro di ritenerlo una grazia della cara Suor Consolata.

Ora mi raccomando intensamente alle Loro preghiere per la conversione e sistemazione di un mio nipote, grazia che mi sta molto a cuore e ad ogni ora la invoco per intercessione di Suor Consolata e l'attendo con ansia.

Io ricordo anche tutte loro nella preghiera perché il buon Dio le ricolmi delle sue benedizioni. Devotissima,

Vittoria Buffa

Malta, 20.01.59

Molto Reverenda Madre,

scrivo queste poche righe per ringraziarla caldamente per le preghiere recitate secondo le mie intenzioni: ho ottenuto la grazia tanto desiderata per intercessione di Suor Consolata che è diventata una mia intima amica. Non faccio altro che raccomandare alle mie conoscenti e ai familiari di ricorrere a Lei nei loro bisogni sia spirituali che temporali, perché, le dico, sono certa del buon esito.

Le mando una piccola elemosina che posso offrire, perché sono ancora senza lavoro e appena otterrò quest'altra grazia di essere chiamata al lavoro, ricamo in oro, le manderò di più.

Unita con voi, care Suore, mentre state davanti al Santissimo Sacramento, vi saluto affettuosamente.

Vostra affezionatissima

Violet F.

GLI OCCHI ALLA SINDONE

Ostensione straordinaria
in diretta mondiale
dal Duomo di Torino
Sabato Santo - 11 aprile 2020



Bruno Barberis
da “La Voce e il Tempo”

È evidente ed è noto a tutti che la sofferenza è il tema principale che l'immagine della Sindone trasmette anche al più disincantato pellegrino, poiché raffigura in modo eloquente un uomo che ha sofferto in modo indicibile. È altrettanto chiaro che la sofferenza fisica patita dall'uomo della Sindone, chiaramente visibile in tutti i segni dell'immagine, è perfettamente coincidente con quella patita da Gesù. Lo si dice e lo si sottolinea sempre ed è una delle prove più convincenti dell'altissima probabilità che l'uomo della Sindone si possa identificare con Gesù.

Lo ha sottolineato mirabilmente san Giovanni Paolo II nel suo discorso di fronte alla Sindone del 24 maggio 1998, in occasione della sua ultima visita a Torino: “Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i

tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. Davanti alla Sindone, come non pensare ai milioni di uomini che muoiono di fame, agli orrori perpetrati nelle tante guerre che insanguinano le Nazioni, allo sfruttamento brutale di donne e bambini, ai milioni di esseri umani che vivono di stenti e di umiliazioni ai margini delle metropoli, specialmente nei Paesi in via di sviluppo? Come non ricordare con smarrimento e pietà quanti non possono godere degli elementari diritti civili, le vittime della tortura e del terrorismo, gli schiavi di organizzazioni criminali?”.

Si tratta delle sofferenze che ancor oggi coinvolgono una gran parte dell'umanità e che quotidianamente i mass media ci mostrano, anche se ben sappiamo che quelle che riempiono le cronache rappresentano solo la punta di un iceberg, in quanto la maggior parte di esse sono tacite o sconosciute. Sono anche le sofferenze che stiamo vivendo in questo periodo a causa della drammatica pandemia provocata dal coronavirus. A tali sofferenze, compresa quella descritta così crudelmente dall'immagine sindonica, non è

possibile trovare un senso, una giustificazione che possa renderle umanamente accettabili. Anche per i credenti la sofferenza è sempre apparsa ingiustificata e spesso ingiustificabile; Dio sembra assente, estraneo alle vicende umane, incapace di impedire il male e il dolore.

Solo un diretto coinvolgimento di Dio nel mistero della sofferenza avrebbe potuto dare senso a questa misteriosa e terribile caratteristica della vita umana. E Dio è entrato nella storia umana: è avvenuto con l'Incarnazione del Figlio e con la sua morte in croce, con la sua condivisione di una delle più atroci torture umane, scelta liberamente per la salvezza dell'umanità. Ciò che in apparenza ha l'aspetto di un segno di sconfitta e di debolezza è diventato la definitiva vittoria di Dio (e con Lui dell'uomo) sulla morte e sul dolore (1 Cor 1,23-25). Solo in questo modo le sofferenze degli uomini hanno acquistato un valore ed un significato nuovo, perché unite a quelle di Gesù e alla sua offerta volontaria, segno dell'infinito amore di Dio per l'uomo. È in questo senso che, come ha detto Giovanni Paolo II nel suo già citato discorso, "la Sindone diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza, nell'atteggiamento di chi crede che l'amore misericordioso di Dio vince ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione". La passione di

Gesù però non è stata solo una passione fisica, ma anche e soprattutto spirituale, interiore. La profonda e tragica sofferenza patita nella notte trascorsa in preghiera al Getzemani è stata forse più terribile della sofferenza patita sulla croce. L'ematoidrosi, il fenomeno del sudore che diventa sangue, è normalmente conseguenza di gravi stress psicofisici. Quale deve essere stata la lotta interiore di Gesù per provocare una vasodilatazione dei capillari sottocutanei così forte da causarne la rottura e di conseguenza l'emorragia diffusa descritta nel Vangelo di Luca! (Lc 22-39-44). Anche le sofferenze umane



L'Arcivescovo Mons. Nosiglia durante la venerazione del Sacro Telo

sono spesso sofferenze psicologiche, soprattutto nella nostra società occidentale moderna. La lotta quotidiana tra il bene e il male che oppone in una continua lotta la volontà e l'azione (Rm 7,14-25); le scelte mai facili che l'uomo è chiamato a compiere ogni giorno della sua vita, costretto spesso a scegliere con riluttanza il male minore; lo scontro con una società sovente nemica ed ostile; il terribile con-

sono spesso sofferenze psicologiche, soprattutto nella nostra società occidentale moderna. La lotta quotidiana tra il bene e il male che oppone in una continua lotta la volontà e l'azione (Rm 7,14-25); le scelte mai facili che l'uomo è chiamato a compiere ogni giorno della sua vita, costretto spesso a scegliere con riluttanza il male minore; lo scontro con una società sovente nemica ed ostile; il terribile con-

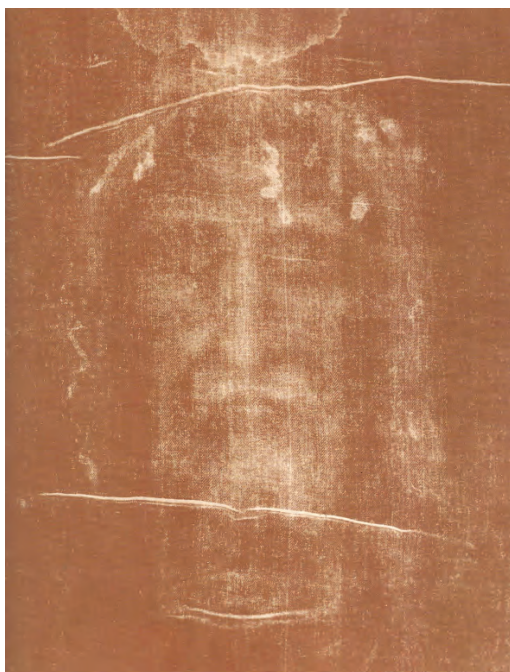
fronto quotidiano con la propria coscienza e la continua tentazione di farla tacere per non vivere una crisi di identità infinita e non risolvibile; la solitudine dell'individuo sempre più marcata non solo generalmente all'interno della società, ma anche nelle strutture più intime e familiari come la coppia, la famiglia, l'ambiente di lavoro, la cerchia degli amici; l'essere spesso obbligati alla perdita della propria dignità per sopravvivere, per trovare un posto di lavoro o per rimanere all'interno di un ambiente le cui regole spesso non si condividono; il vivere situazioni personali e familiari angosciose per anni, a volte per decenni, dovendo assistere ammalati nel corpo o nella mente, senza speranza, senza via di uscita, in attesa di una conclusione definitiva che si desidera pur senza volerla.

La risposta redentrice di Gesù a tutte queste sofferenze incomprensibili è evidenziata dall'impronta sindonica,

come ci ricorda sempre Giovanni Paolo II nel citato discorso: "Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità". È il sacrificio di Cristo che dà senso a tutte le sofferenze di tutti gli esseri umani, tra-

sformandole nell'azione salvifica e coredentrica del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Personalmente mi sono sempre sentito profondamente interpellato dall'immagine della Sindone. Ricordo, era il mese di luglio del 2002, in occasione dei lavori di restauro compiuti sul telo, una notte intera trascorsa accanto alla Sindone senza nessun incarico o ricerca da compiere, ma con l'animo libero di lasciarmi trasportare in un rapporto intimo e profondo con l'immagine di quell'uomo martoriato, simbolo universale della sofferenza dell'uomo di ogni razza, epoca, religione. E quella notte mi vennero in mente una ad una le riflessioni di San Giovanni Paolo II di quattro anni prima. Quello della sofferenza che caratterizza la vita dell'uomo dalla nascita alla morte è uno dei grandi misteri con il quale da sempre l'uomo si è dovuto confrontare, cercando disperatamente di comprenderne anche solo parzialmente il significato (si veda la disperata, quanto apparentemente inutile, ricerca di Giobbe). La società del nostro tempo di fronte a questo grande mistero ha scelto la strada di ignorarlo, di fingere che non esista. Sono i fatti di ogni giorno che ci illustrano queste chiare linee di tendenza: si ritiene giusto e doveroso eliminare fisicamente



ferenza dell'uomo di ogni razza, epoca, religione. E quella notte mi vennero in mente una ad una le riflessioni di San Giovanni Paolo II di quattro anni prima. Quello della sofferenza che caratterizza la vita dell'uomo dalla nascita alla morte è uno dei grandi misteri con il quale da sempre l'uomo si è dovuto confrontare, cercando disperatamente di comprenderne anche solo parzialmente il significato (si veda la disperata, quanto apparentemente inutile, ricerca di Giobbe). La società del nostro tempo di fronte a questo grande mistero ha scelto la strada di ignorarlo, di fingere che non esista. Sono i fatti di ogni giorno che ci illustrano queste chiare linee di tendenza: si ritiene giusto e doveroso eliminare fisicamente

ferenze anche solo parzialmente il significato (si veda la disperata, quanto apparentemente inutile, ricerca di Giobbe). La società del nostro tempo di fronte a questo grande mistero ha scelto la strada di ignorarlo, di fingere che non esista. Sono i fatti di ogni giorno che ci illustrano queste chiare linee di tendenza: si ritiene giusto e doveroso eliminare fisicamente

chi soffre, si esalta la perfezione e l'efficienza fisica, si nasconde la vecchiaia relegando i vecchi in ghetti dorati ma alienanti, si tenta di esorcizzare la morte delegando a strutture apposite di occuparsi di questa scomoda realtà e ci si illude di poterla prima o poi vincere o perlomeno allontanare grazie ai ritrovati della ricerca scientifica. Ma tutti sappiamo che si tratta di una grande e generale illusione. Il momento drammatico che stiamo vivendo ce lo dimostra tutti i giorni. La pandemia che

avanza in tutto il mondo seminando morte e sofferenza sta colpendo tutti i popoli e tutte le classi sociali, senza alcuna distinzione. E la colonna di camion militari che trasportano in qualche cimitero lontano decine e decine di bare ci obbliga a toccare con mano la cruda realtà, anche se siamo comodamente seduti in salotto davanti alla televisione. Ce lo ha ripetuto più e più volte Papa Francesco. Nell'omelia tenuta la sera di venerdì 27 marzo sul sagrato della Basilica di San Pietro, desolatamente vuoto e battuto dalla pioggia, ci ha detto: "Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti, presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e



L'Arcivescovo Mons. Nosiglia che ha presieduto la preghiera straordinaria "Più forte è l'amore"

furiosa. Su questa barca ci siamo tutti". Ci sentiamo disperati, perduti, disarmati, incapaci di vincere il nemico invisibile, ci sembra di aver perso tutte le nostre certezze. Eppure una risposta chiara e definitiva ci è stata data. Quella notte passata davanti alla Sindone la risposta l'avevo di fronte. Era quell'immagine, era quel corpo martoriato. Sapevo molto bene che se da un lato quell'immagine mi appariva un enorme mistero e mi suggeriva molte più domande che risposte, d'altro lato mi regalava la più grande certezza della mia vita: in quel lenzuolo macchiato di sangue quel corpo non c'era più, non c'era più da quasi duemila anni. Quell'uomo era risorto vincendo la morte definitivamente e per sempre e non solo per se stesso ma per tutta l'umanità. In quel momento mi erano diventate chiarissime ed eloquenti le parole con le quali San Giovanni Paolo II aveva concluso la sua meditazione davanti alla Sindone: "Lo Spirito di Dio, che abita nei nostri cuori,

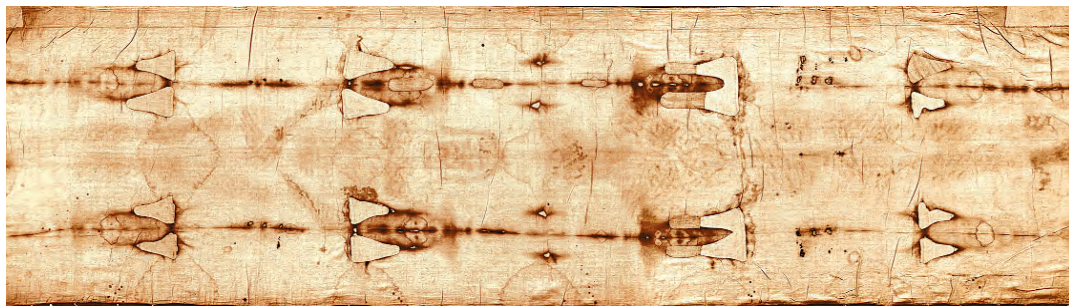
susciti in ciascuno il desiderio e la generosità necessari per accogliere il messaggio della Sindone e per farne il criterio ispiratore dell'esistenza”.

Ne abbiamo tanto bisogno, soprattutto ora in questi momenti così difficili e drammatici. Papa Francesco nell'omelia di venerdì 27 marzo ci ha aiutati a fare le scelte giuste, a percorrere l'unica strada sicura, spronandoci a fare della nostra fede l'arma più potente e più preziosa contro la sofferenza e contro la morte: “Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo

di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. Il Signore risveglia e ravviva la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi”.

PREGHIERA DAVANTI DELLA SINDONE

Signore Gesù, noi ti rendiamo grazie
perché hai preso su di te
i dolori di ogni tempo e di ogni uomo.
Il tuo volto, le tue mani e i tuoi piedi, il tuo costato
e tutto il tuo corpo sono per noi fonte di speranza,
perché l'Amore è penetrato nel buio estremo
del male e del dolore.
Donaci la luce della fede, donaci la forza dell'amore,
concedici di ascoltare la tua voce
che ci chiama a testimoniare nel mondo
la vittoria sul peccato e sulla morte.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



Catechesi sui comandamenti di Papa Francesco

Piazza San Pietro - 19 settembre 2018

9. Onora tuo padre e tua madre.

Nel viaggio all'interno delle Dieci Parole arriviamo oggi al comandamento sul padre e la madre. Si parla dell'onore dovuto ai genitori. Che cos'è questo "onore"? Il termine ebraico indica la gloria, il valore, alla lettera il "peso", la consistenza di una realtà. Non è questione di forme esteriori ma di verità. Onorare Dio, nelle Scritture, vuol dire riconoscere la sua realtà, fare i conti con la sua presenza; ciò si esprime anche con i riti, ma implica soprattutto il dare a Dio il giusto posto nell'esistenza. Onorare il padre e la madre vuol dire dunque riconoscere la loro importanza anche con atti concreti, che esprimono dedizione, affetto e cura. Ma non si tratta solo di questo.

La Quarta Parola ha una sua caratteristica: è il comandamento che contiene un esito. Dice infatti: «Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà» (Dt 5,16). Onorare i genitori porta ad una lunga vita felice. La parola "felicità" nel Decalogo compare solo legata alla relazione con i genitori.

Questa sapienza pluri-millenaria dichiara ciò che le scienze umane hanno saputo elaborare solo da poco più di un secolo: che cioè l'impronta dell'infanzia segna tutta la vita. Può essere facile, spesso, capire se qualcuno è cresciuto in un ambiente sano ed equilibrato. Ma altrettanto percepire se una persona viene da esperienze di abbandono o di violenza. La nostra infanzia è un po' come un inchiostro indelebile, si esprime nei gusti, nei modi di essere, anche se alcuni tentano di nascondere le ferite delle proprie origini.

Ma il quarto comandamento dice di più ancora. Non parla della bontà dei genitori, non richiede che i padri e le madri siano perfetti. Parla di un atto dei figli, a prescindere dai meriti dei genitori, e dice una cosa straordinaria e liberante: anche se non tutti i genitori sono buoni e non tutte le infanzie sono serene, tutti i figli possono essere felici, perché il raggiungimento di una vita piena e felice dipende dalla giusta riconoscenza verso chi ci ha messo al mondo.

Pensiamo a quanto questa Parola può essere costruttiva per tanti giovani che vengono da storie di dolore e per tutti coloro che hanno patito nella propria giovinezza. Molti santi – e moltissimi cristiani – dopo un'infanzia dolorosa hanno vissuto una vita luminosa, perché, grazie a Gesù Cristo, si sono riconciliati con la vita. Pensiamo a quel giovane oggi beato, e il prossimo mese santo, Sulprizio, che a 19 anni ha finito la sua vita riconciliato con tanti dolori, con tante cose, perché il suo cuore era sereno e mai aveva rinnegato i suoi genitori. Pensiamo a san Camillo de Lellis, che da un'infanzia disordinata costruì una vita d'amore e di servizio; a santa Giuseppina Bakhita, cresciuta in

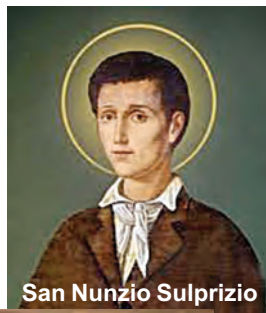
una orribile schiavitù; o al beato Carlo Gnocchi, orfano e povero; e allo stesso san Giovanni Paolo II, segnato dalla perdita della madre in tenera età.

L'uomo, da qualunque storia provenga, riceve da questo comandamento l'orientamento che conduce a Cristo: in Lui, infatti, si manifesta il vero Padre, che ci offre di "rinascere dall'alto" (cfr Gv 3,3-8). Gli enigmi delle nostre vite si illuminano quando si scopre che Dio da sempre ci prepara a una vita da figli suoi, dove ogni atto è una missione ricevuta da Lui.

Le nostre ferite iniziano ad essere delle potenzialità quando per grazia scopriamo che il vero enigma non è più "perché?", ma "per chi?", per chi mi è successo questo. In vista di quale opera Dio mi ha forgiato attraverso la mia storia? Qui tutto si rovescia, tutto diventa prezioso, tutto diventa costruttivo. La mia esperienza, anche triste e dolorosa, alla luce dell'amore, come diventa per gli altri, per chi, fonte di salvezza? Allora possiamo iniziare a onorare i nostri genitori con libertà di figli adulti e con misericordiosa accoglienza dei loro limiti.

Onorare i genitori: ci hanno dato la vita! Se tu ti sei allontanato dai tuoi genitori, fa' uno sforzo e torna, torna da loro; forse sono vecchi... Ti hanno dato la vita. E poi, fra noi c'è l'abitudine di dire cose brutte, anche parolacce... Per favore, mai, mai, mai insultare i genitori altrui. Mai! Mai si insulta la mamma, mai insultare il papà. Mai! Mai! Prendete voi stessi questa decisione interiore: da oggi in poi mai insulterò la mamma o il papà di qualcuno. Gli hanno dato la vita! Non devono essere insultati.

Questa vita meravigliosa ci è offerta, non imposta: rinascere in Cristo è una grazia da accogliere liberamente (cfr Gv 1,11-13), ed è il tesoro del nostro Battesimo, nel quale, per opera dello Spirito Santo, uno solo è il Padre nostro, quello del cielo (cfr Mt 23,9; 1 Cor 8,6; Ef 4,6). Grazie!



San Nunzio Sulprizio



San Camillo de Lellis



Beato Don Carlo Gnocchi



San Giovanni Paolo II



S.ta Giuseppina Bakita



**Associazione
Le anime piccolissime
del Cuore misericordioso di Gesù**

c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca D'Aosta 1
10024 Moncalieri TO

Notizie da Ostrow - Polonia

Dalla Madre e dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero di Ostrow abbiamo ricevuto le copie della quarta edizione nella loro lingua del libro di P. Lorenzo Sales "Il Cuore di Gesù al mondo". Le Sorelle hanno arricchito il volume con alcune voci di gradimento che ricevono in Polonia e altre scelte e tradotte dal nostro periodico "La piccolissima via d'amore". Ci piace anche segnalare la testimonianza molto significativa della Prof.ssa Luciana Mirri che da anni "cammina" con Suor Consolata:



"Il mio primo incontro con Suor Consolata Betrone fu certamente non comune e risale nel tempo a metà degli anni Ottanta, forse il 1985 o il 1986. In quel periodo iniziai a frequentare a Roma il Monastero Russo della Dormizione della Madre di Dio (cattolico), in via della Pisana. Avevo conosciuto Suor Maria Donadeo, donna di grande cultura e che molto amava il mondo cristiano bizantino che io all'epoca studiavo. In una delle mie prime visite (circa due volte in un anno), un'altra monaca mi volle dare in prestito da leggere un libro con la copertina rosa: "Il Cuore di Gesù al mondo" di Padre Lorenzo Sales. Esso non mi attraeva, perché non mi piaceva la copertina, ma poi aprii a caso una pagina e vidi che c'erano pensieri molto belli per la mia sete di Dio. Quando tornai a casa lo lessi velocemente: mi piacque moltissimo. Una frase in particolare mi rimase sempre impressa nella mente e nell'anima. Il Signore diceva a Suor Consolata: "Vedi, il mio Cuore è divino, sì, ma è umano come il tuo" (24 marzo 1934). In altre parole Gesù affermava: "Anch'io ho un Cuore umano e ho bisogno di amore!". Restituì il libro, ma quelle parole rimasero sempre dentro di me.

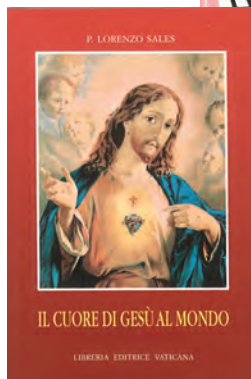
Nell'autunno 1992, il grande frate francescano fondatore dell'Antoniano di Bologna, Padre Ernesto Caroli, chiamò me e poche altre persone per una proposta. Abito abbastanza vicino all'Antoniano e nel frattempo avevo conseguito il Dottorato in Teologia a Roma. Ci parlò del suo progetto di dieci volumi dedicati ai "Mistici Francescani". Il primo doveva essere dedicato al secolo XIII, cioè a figure e personalità del 1200, ma poi voleva subito, o molto presto, realizzare il volume decimo, prima degli altri. Ci propose un elenco di nomi del secolo XX da

scegliere per scrivere la loro presentazione e una selezione di alcuni testi da pubblicare. Subito scelsi il Beato Onorato Kozminski, perché avevo letto una sua bella biografia e amavo i Santi polacchi. Nell'elenco, tra gli altri, c'era pure Suor Consolata Betrone. Mi ricordai allora del libro che mi avevano prestato le Monache del Monastero russo e scelsi subito anche lei insieme a Suor Maria della Trinità, la Clarissa di Gerusalemme che aveva scritto il bellissimo libretto "Colloquio interiore". Ognuno di noi collaboratori di Padre Caroli poteva infatti scegliere anche tre figure per il proprio lavoro. Dico subito che quel decimo volume non fu mai realizzato e pubblicato e che solo quattro volumi sono usciti di tutto il progetto. Molte furono le difficoltà che incontrò Padre Ernesto per quest'Opera. Non tutti i suoi collaboratori furono fedeli e puntuali, per cui realizzò altre opere prima di morire. Pubblicai perciò i miei scritti sui tre "mistici" che avevo scelto, a fine degli anni Novanta nella rivista "Vita Minorum".

Infatti, con entusiasmo, avevo chiesto subito alle Monache russe l'indicazione che era in quel libro per scrivere alle Clarisse Cappuccine del Monastero di Moncalieri per ricevere materiale su Suor Consolata Betrone, così come feci per il Beato Kozminski. Le Monache mi inviarono subito il libro "Il Cuore di Gesù al mondo", lo stesso con la copertina rosa, insieme alla loro corposa, ottima biografia "Suor Maria Consolata Betrone-Clarissa Cappuccina" e a un altro libretto. In pochi mesi avevo svolto il mio lavoro di presentazione delle figure a me assegnate. Dovevo poi soltanto scegliere i testi per l'antologia, ma Padre Ernesto disse che c'era ancora tempo. Passò qualche anno. Del libro non si parlò più. Padre Ernesto era stato trasferito all'eremo di Montepaolo in Romagna. Avevo inviato alle Cappuccine di Moncalieri il mio lavoro per una loro verifica e dato che rimasero soddisfatte, mi chiesero la disponibilità a continuare la collaborazione. Infatti, nel febbraio 1995 mi informarono che con sorpresa, la Diocesi di Torino aveva aperto cinque cause di beatificazione e tra queste, anche quella di Suor Consolata Betrone: accettai con emozione!

Andai a trovarle a Moncalieri dove incontrai Monsignor Giovanni Luciano del Tribunale Diocesano di Torino che mi incaricò di preparare il giudizio teologico sugli scritti di Suor Consolata, in particolare sulle sue lettere. Poiché insegnavo al liceo scientifico, dedicai tutto il tempo estivo alla lettura di quei testi e alla stesura della relazione che mi era stata chiesta. Iniziò così il cammino stretto con Suor Consolata, grazie alla lettura di quel libro fatta dieci anni prima! Sono seguite altre proposte, e tra queste, la riedizione del testo "Il Cuore di Gesù al mondo"... che però non ebbe la copertina rosa! Successivamente sono stati realizzati alcuni convegni di studio e poi la pubblicazione di tutti i suoi scritti e tanti altri articoli: in questo modo ho continuato ad approfondire una ricchissima spiritualità di amore e di confidenza indirizzata, forse e soprattutto al mondo del nostro nuovo, difficile millennio di storia e di fede. In esso più che in passato è urgente pregare con fiducia:

Gesù, Maria vi amo, salvate anime!



Sostegno missionario in Perù

Gean Andre Duenas Quehwarucho

E' un bambino intelligente, in classe è sempre attento, fa domande e partecipa attivamente. E' maturo e cosciente dell'importanza della scuola. Il papà ha lasciato la famiglia e la mamma deve lavorare come cameriera: ringrazia molto per l'aiuto indispensabile ricevuto e ha inviato il disegno di suo figlio come piccolo dono per esprimere la riconoscenza ai benefattori.



Luz Carmen Sutta Quispe

E' una ragazzina semplice e trasparente, sempre allegra e con il sorriso. Frequenta la scuola secondaria, si impegna nello studio e ricorda nella preghiera i benefattori per il sostegno e per l'aiuto a pagare lo stipendio alle insegnanti che sono del posto e fanno un lavoro prezioso con i bambini.

CASA SUOR CONSOLATA - VIA SAN MASSIMO 36 - TORINO

PER INFORMAZIONI E VISITE AL MUSEO PREVIO APPUNTAMENTO:

mail: casasuorconsolata@gmail.com

cell. 349 6694494 (ARNALDO)

EVENTI E INCONTRI DI PREGHIERA:

CONSULTARE SITO: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

seguici su:



(Casa Suor Consolata Betrone)

Messaggi

a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Venerabile



Ho bisogno dell'intercessione di Suor Maria Consolata per mia figlia Francesca che deve subire un intervento chirurgico importante a breve. Grazie. In comunione di preghiera.

Suor M. Consolata fa' che anch'io ti segua ininterrottamente con l'atto d'amore: Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor M. Consolata, sono nuovamente qui in monastero a pregare e a chiedere la tua intercessione sempre benedetta. In questi giorni ricorre l'anniversario della nascita al Cielo della mia Mariella e il terzo compleanno della piccola Beatrice che ti raccomando perché cresca buona e sana. A te che ci hai invitati a confidare nel Cuore di Gesù, chiedo il sostegno per tutti noi così provati in questo momento e per tutto il mondo confuso e senza fede. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Affido a te, Suor M. Consolata la mia famiglia, con tutti i suoi problemi fisici e spirituali. Intercedi perché Davide e Marco diventino tuoi santi testimoni.

Grazie, Suor M. Consolata, dalle Suore Missionarie della carità.

Carissima Suor M. Consolata, con immensa gioia sono tornata oggi qui presso la tua urna per chiederti di aiutarmi ad accettare la morte improvvisa e prematura della mia cara mamma che ora è sicuramente nella luce del Signore. Intercedi per me e Gerardo e donaci finalmente un tempo di serenità. Grazie di cuore.

Grazie Suor Consolata, perché nelle gioie e nelle difficoltà sei sempre vicino a noi: continua a proteggere la mia famiglia che ti è molto riconoscente.

Ti ringrazio, Suor M. Consolata per tutto ciò che dal Cielo hai ottenuto per la guarigione di Diego e perché ci hai aiutati a rimanere nell'amore come famiglia, nonostante la prova.

Carissima Suor Consolata, ottieni la grazia della conversione dei miei cari.

Sono qui davanti all'urna di Suor Maria Consolata per pregarla di guarire spiritualmente mio fratello e per tutte le altre intenzioni che porto nel cuore, in particolare per tutti i bambini del mondo che hanno bisogno di tanta protezione e amore.

Cara Suor M. Consolata, ora sei Venerabile, e sono venuta in monastero anche quest'anno per festeggiarti. Affido alla tua intercessione mia sorella con i suoi problemi di salute. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Loredana ha bisogno di te, Suor Consolata! Aiutala con il tuo sostegno.

Suor M. Consolata prega Gesù e Maria per noi e il nostro nuovo cammino di missionari del Cuore Immacolato di Maria.

Carissima Venerabile Suor M. Consolata, sono contenta di sentire la tua vicinanza e protezione: ricordati degli ammalati gravi, in particolare di mio fratello e aiutalo perché non soffra tanto nella sua grave malattia. Ti

presento anche tutta la mia famiglia e quanti chiedono preghiere in questo momento di difficoltà, di incertezza e di sofferenza.

Prega per noi, Suor Consolata e intercedici il dono di giovani ardenti d'amore per Gesù e a noi, nel nostro Ordine, la perseveranza.

Suor M. Consolata, aiutami a fare sempre, subito e con gioia la volontà di Dio.

Proteggi, Suor Consolata, la mia famiglia e in particolare quella di mio figlio.

Amata Suor M. Consolata, ti supplico di guarire mio fratello nel corpo e nell'anima.

E' sempre bello il canto dei Salmi e la preghiera del S. Rosario qui in monastero vicino a te, Suor M. Consolata.

Suor M. Consolata intercedimi la grazia di avere più pazienza nella vita di ogni giorno.

Ti supplico, Suor M. Consolata, proteggi e guarisci la mia famiglia.

O dolce Suor M. Consolata, chiedi a Gesù e a Maria di donarmi un cuore ardente e appassionato. Grazie di tutto quello che fai per me e per i miei amici che vivono la "piccolissima via d'amore" e ti chiedono di proteggerli.

Suor Consolata, intercedi per la mia malattia del corpo e dell'anima: ho bisogno di guarire per poter realizzare un mio progetto e ti ringrazio per il dono della tua vicinanza. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Grazie Suor Consolata perché mi hai protetta e scampata da un mortale incidente stradale.

Si affidano a Suor M. Consolata



La famiglia di Anna M. T.



Giovanna



Melvin



Chanel



Adrian

Suor M. Consolata intercedi pace e solidarietà nelle nostre famiglie, comunità e nel mondo.

Gesù, Maria vi amo, salvate anime! Suor M. Consolata aiuta la nostra conversione e aumenta il nostro amore verso Gesù. Prega per i nostri amici, per il sacerdote che ci segue e per tutte le persone che mi chiedono preghiere.

Chiedo l'intercessione di Suor M. Consolata per mio marito e per il suo lavoro e a lei affidiamo anche la nostra bambina che sta per nascere. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Sostieni, Suor M. Consolata, la mia amica nel suo grave stato di salute in seguito all'intervento alla lingua subito da poco. Grazie.

Cara Suor M. Consolata, ti presento la mia famiglia, in particolare i miei nipoti che non pregano più e la mia sensazione di zia inutile in famiglia. Io ti invoco sempre, anche di notte, quando non riesco a riposare, perché ti sento vicina e con te spero nella misericordia di Dio.

Proteggimi, Suor M. Consolata dalle insidie del male. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

O dolcissima Suor M. Consolata, presenta al Cuore di Gesù le mie preoccupazioni, quasi angosce per la situazione dei miei cari e per tutte le necessità della mia vita.

Chiedo, per intercessione di Suor Maria Consolata, la conversione di mia moglie e la sua protezione insieme a quella di nostra figlia e di tutti i miei familiari.

Grazie all'intercessione di Suor M. Consolata e a tante preghiere, mio figlio in comunità terapeutica è riuscito a superare tutte le crisi. Rinnovo la mia richiesta di un ricordo speciale per questo ragazzo, perché possa continuare il suo cammino di risurrezione. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Consolata, proteggi e guida con la tua intercessione gli incontri di preghiera del primo venerdì del mese che si terranno nella nostra parrocchia. Grazie.

Grazie, Venerabile Suor M. Consolata. In questo giorno in cui rinnovo le mie promesse evangeliche come Terziaria francescana ti affido la mia vita: prega il Signore affinché gli sia sempre fedele. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Nel giorno del suo compleanno, chiedo preghiere per mio figlio Luca, perché per intercessione della Venerabile Suor M. Consolata, il Signore lo avvicini a Sé in un cammino di conversione.

Sono una devota di Suor M. Consolata e lascio un piccolo dono per voi care Sorelle Cappuccine; vi chiedo di mettere questa mia richiesta sulla sua urna affinché interceda per le necessità della mia famiglia e in particolare per la salvezza spirituale di Thomas e Loris. Grazie.

Carissima Suor M. Consolata, ti prego di proteggere la salute di mio fratello e il suo posto di lavoro e tutti gli ammalati in questa grave situazione di pandemia.

Cara Suor Maria Consolata ti chiedo di ricordarmi al Signore affinché Lui mi dia sempre la forza di superare le difficoltà che la vita mi pone davanti: ti ringrazio. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.



www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it



m.sacrocuore@tiscali.it



[Casa Suor Consolata Betrone](#)



[suor.consolata.betrone](#)

Preghiera in Monastero

Feriali

Lodi	ore	7,30
Ora Terza	ore	9,00
Ora Sesta	ore	12,30
Ora Nona	ore	15,30
Vespri	ore	17,30
Eucaristia	ore	18,00

Festivi

Lodi	ore	8,30
Eucaristia	ore	9,00
Ora Terza	ore	9,45
S. Rosario	ore	18,00
Vespri	ore	18,30



Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 19,30

Sabato: ore 12 - 22

Domenica: ore 10 - 19,30

Sacramento del perdono:

OGNI VENERDÌ

ore 16 - 17,30

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e adorazione Eucaristica e consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

L'Eucaristia del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di Canonizzazione vivi e defunti.

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

TRIDUO IN PREPARAZIONE: da martedì 16 giugno 2020 - ore 18,00

Venerdì 19 Giugno 2020

ore 8,30 Lodi, Eucaristia e Adorazione

ore 17,00 Coroncina al Sacro Cuore di Gesù

ore 17,30 Vespri

ore 20,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Adriano Gennari

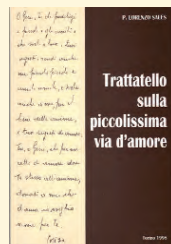
Pubblicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

Biografia realizzata dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore: utilissima per consultazione perché ben documentata sugli scritti della Venerabile.



P. Lorenzo Sales
**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**
a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già **"IL CUORE DI GESÙ AL MONDO"**. In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della "piccolissima via d'amore" manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.



Paolo Risso
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia...

È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.*
**SUOR CONSOLATA
BETRONE**

II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Venerabile e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
**Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone**
Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002
"La piccolissima via d'amore di Suor M Consolata Betrone", 87 pp.



**PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO**
*Suor Maria Consolata
Betrone*
Clarissa Cappuccina
a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».

(Dalla presentazione)

Luciana Mirri



P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
AL MONDO**
*a cura di
Luciana Mirri*

Libreria Editrice Vaticana,
ristampa 2005, 293 pp.

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
Betrone*
**APPUNTI
IN CORO
Diari**

*a cura di
Luciana Mirri*

Libreria
Editrice Vaticana, 2006,
1104 pp.

*«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, ripropo-
nendoci in versione quasi integrale il se-
greto di una sequela di Cristo Uomo dei
dolori perché Dio di amore e Misericor-
dioso e Buono, divenuto tale 'per noi
uomini e per la nostra salvezza'. Queste
pagine ci insegnano ad aprire il cuore di
ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta
alla porta e bussava' (cf. Ap 3,20) e a vivere fi-
duciosi e confidenti l'intimità divina».*
(Dalla prefazione)

† Severino Poletto, Cardinale



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

Libreria Editrice Vaticana,
2003, 374 pp.

*«Per conoscere meglio la grandezza di
questa donna tutta dedicata a Dio viene ri-
stampata la biografia di P. Lorenzo Sales...
Sono convinto che la Chiesa del terzo mil-
lennio abbia un forte bisogno di punti di ri-
ferimento per 'andare al largo' ed af-
frontare il mare in tempesta. La vita di
questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre
motivi per rinnovare la fiducia nella tene-
rezza di Dio e per attrezzarci meglio per af-
frontare i rischi della traversata».*

(Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



P. Lorenzo Sales
Suor Consolata Betrone
**QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME**
Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana,
2002, 668 pp.

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Venerabile Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.



**LA CONFIDENZA
IN DIO**
secondo la Piccolissima
via d'amore di Suor
M. Consolata Betrone
a cura di
Fabrice Harschene

Edizioni Segno, 2013, 58 pp.

Le prime pagine di questo libretto sono un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" a cui fa seguito, nella seconda parte, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con versetti tratti dal volume "Appunti in Coro-Diari".



CD musicale che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante **ATTO D'AMORE**:

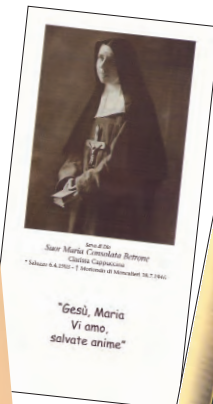
"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"



**FILMATO SULLA VITA
LA SPIRITUALITÀ DI
SUOR M. CONSOLATA**

Realizzazione
e produzione:
Mimep Docete,
Milano 2005

DVD che introduce alla vita e alla preghiera della Venerabile. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.



Olio della lampada che arde sull'urna di

Suor M. Consolata

che viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Venerabile Suor M. Consolata rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la Venerabile Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)

Per informazioni e per richieste di materiale o dei libri presentati in queste pagine, i soli di cui la Postulazione riconosce attendibilità storica e teologica, rivolgersi a:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)

Tel. 011 6810114 - www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it
m.sacrocuore@tiscali.it

Ogni testimonianza sulla Venerabile Suor M. Consolata e ogni presunta guarigione ottenuta grazie alla sua intercessione va tempestivamente notificata alla Postulazione.

Compito della Postulazione è salvaguardare la figura e la spiritualità della Venerabile, oltre a dimostrare la sua fama di santità e, a nome della Chiesa e in via di una futura Beatificazione, deve custodire, promuovere, vigilare: pertanto si precisa che è doveroso informare preventivamente la Postulazione riguardo a eventuali realizzazione di opere quali libri, opuscoli, dvd, cd, sulla figura della Venerabile. Si precisa ancora che nessuno ha il diritto di produrre e vendere "santini" con la preghiera e la reliquia della Venerabile Suor M. Consolata Betrone senza il permesso della Postulazione: non si permette "lucro" sulle immagini sacre.



Sabato 18 Luglio 2020

***74° Anniversario della Nascita
al Cielo della Venerabile***

***SUOR M. CONSOLATA
BETRONE***

ore 8,30 Lodi – S. Messa

ore 20,30

Concelebrazione Eucaristica

presieduta da

Mons. Claudio Iovine

Relatore della Causa di Beatificazione

Domenica 19 Luglio 2020

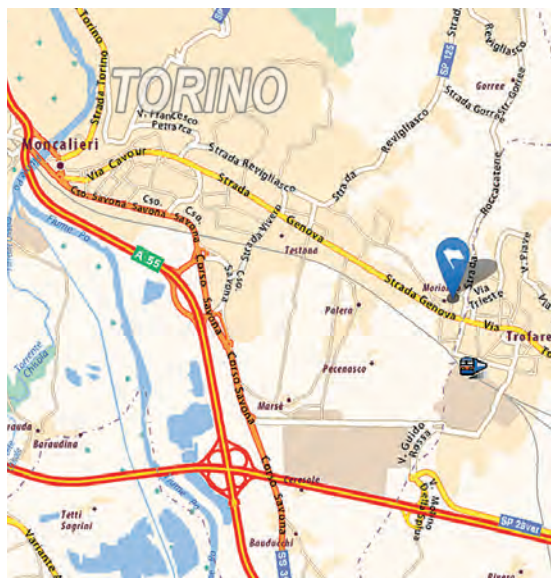
ore 16,30

***Collegamento con Radio Maria:
S. Rosario, S. Messa e Vespri***

presiede sua Ecc.za

Mons. Cristiano Bodo

Vescovo di Saluzzo



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade **TO-MI A4, TO-AO A5**: tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-SV A6**: uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-PC/BS A21 e G. Toce A26**: uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriale).